



Libri per viaggiare
con la fantasia

7+

IL VOLO DELLA STREGHETTA

AL DI LÀ DELLA TERRAFERMA

Piccole storie magiche per spiegare le ali



a cura di
Riccardo Delfino



MACABOR

Il volo della stregghetta

Collana di narrativa per l'infanzia

19

Riccardo Delfino
(a cura di)

AL DI LÀ DELLA TERRAFERMA
Piccole storie magiche per spiegare le ali

Macabor

2023 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Le illustrazioni del libro sono di *Mina Vincenzi*
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

INTRODUZIONE

Terraferma è una parola che può avere, se vogliamo, due significati: uno letterale e fisico, ovvero la terra che calpestiamo ogni giorno, quella sulla quale sorgono le città e i paesi in cui viviamo; ed un altro, più metaforico e meno immediato: la nostra zona di comfort.

Ma che cos'è precisamente una "zona di comfort"? È un luogo (non fisico, attenzione, un luogo affettivo!) che ci fa stare bene, che ci fa sentire protetti, amati, sicuri.

Per alcuni questo spazio può essere la famiglia, per altri la scuola, per altri ancora un fidanzato o una fidanzata. Avere una zona di comfort è importante in quanto ci permette, in qualche modo, di avere qualcosa o qualcuno che ci faccia "sentire a casa".

A volte, però, la vita ci mette davanti ad un bivio, esponendoci alla possibilità di uscire da questo luogo sicuro che ben conosciamo, per affacciarsi ad un mondo ignoto, diverso.

A questa possibilità spesso reagiamo con un po' di paura, una paura dovuta forse al fatto che questa diversità in qualche modo ci spaventa: ma perché? Forse perché ciò che ci troviamo di fronte non

corrisponde a quella realtà che invece già conosciamo: insomma, è un salto nel vuoto! Un volo che ci espone al rischio di cadere.

Ma per conoscere il mondo, o per salvarlo, per evolvere o semplicemente per imparare qualcosa di nuovo dalla vita, alle volte è necessario abbandonare la terraferma e concederci al mare, alle onde, attraversare le acque più sconosciute ed approdare ad una nuova terraferma, per poi, magari, tornare a quella dalla quale siamo partiti, più cresciuti di prima. Diceva un grande poeta italiano “solo l’amare conta, solo il conoscere, non l’aver amato, non l’aver conosciuto (...)”.

La vita non è solo in ciò che ci fa sentire al sicuro, ma anche e soprattutto nella costruzione di un presente che si rinnovi ogni giorno, che non resti mai fermo e chiuso in se stesso; e per riuscirci ci serve il coraggio, la curiosità di guardare aldilà della terraferma.

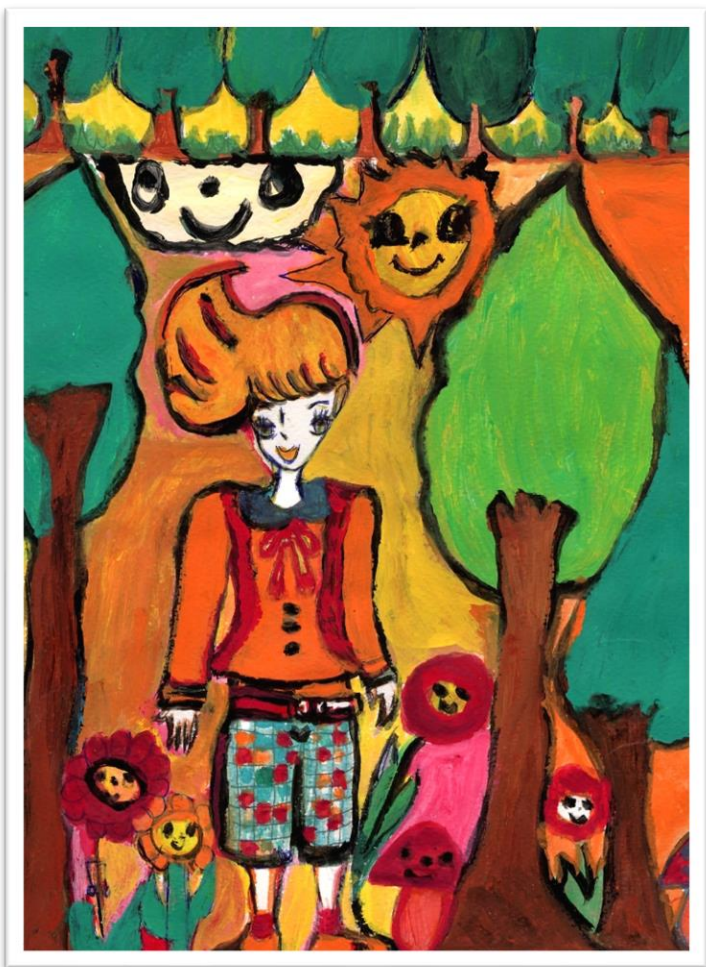
Le favole di questo libro sono, in modi diversi, tutte accomunate dall’abbandono di questa *comfort zone*, un abbandono positivo, che desidera la salvezza e la fioritura delle cose, l’amore, l’incontro con l’altro, la crescita dell’individuo e degli affetti che lo circondano, e con essi anche quella della realtà a loro circostante.

Ecco, bambini, lasciatevi andare a questo grande

viaggio, abbracciate la diversità, la novità, assecondate la curiosità verso ciò che non conoscete: crescere vuol dire anche imparare ad abbandonare la terraferma, sapendo bene che questa starà sempre lì, pronta ad accoglierci di nuovo, più bella di quando l'abbiamo lasciata...

Riccardo Delfino

Marta Celio
Un piccolo grande uomo



Peter era un piccolo grande uomo. Piccolo: perché bambino; uomo: perché più grande «dentro» rispetto alla sua età. Il suo essere era condizionato dal suo vivere. Come vedremo: distante e diverso dai suoi coetanei. Il nostro piccolo amico abitava infatti in un bosco. Da anni e per anni. Così le sue gambe erano diventate tronchi d'albero, le sue braccia liane filanti. Vi abitava da così tanto tempo, che il suo corpo, adattandosi, aveva preso quelle forme, che apparentemente potevano spaventare.

Noi siamo piccoli bambini che si affacciano al grande mare della vita e non conosciamo altre forme del corpo, se non le nostre. Così: gambe, braccia, viso, orecchie, naso, bocca, gomiti, piedi... Cosa pensereste, voi, se sentiste parlare un albero? O lo vedeste muoversi? Lo avvicinereste? Scappereste?

Peter era tanto solo e triste per quel suo essere così diverso dagli altri. Ma un bel giorno, una bimba, di nome Ingrid, mentre Peter dormiva, rimase impigliata con la sua gonnellina su un suo ramo. Allora il piccolo Peter, sentendosi urtato, si svegliò e con un altro ramo, più lungo e sottile, liberò la fanciulla.

Lei fu così felice che per contraccambiare quel gesto così generoso ed altruista incominciò a fantasticare sul come poter diventare amica di quella strana creatura, verde e marrone, che assomigliava tanto ad un albero e che, come noi sappiamo, si chiamava Peter.

Lui le raccontò la sua storia: di quando, da piccolino, la sua mamma e il suo papà, furono costretti a lasciarlo in mezzo al bosco, perché troppo poveri per crescerlo. Naturalmente mamma Natura venne incontro al piccolo e lo soccorse come poté...donandogli il legno, i rami verdi, le foglie e delle radici che lo tenessero legato a terra...non per impedirgli di muoversi, bensì: per dargli nutrimento senza che lui si dovesse spostare, semplicemente – dunque – per semplificarli la vita.

La piccola Ingrid, al racconto, rimase così affascinata, tanto che la notte, nel suo lettino caldo, sognava di prendere anche lei le sembianze di un albero per confondersi con le forme del bosco, per alimentarsi di quella madre Natura che sembrava essere stata così generosa con il piccolo Peter. Così Ingrid un giorno confidò al suo nuovo amico questo segreto desiderio e il piccolo Peter sorpreso ma allo stesso tempo sconcertato dal fatto che la piccola amica avrebbe lasciato casa, mamma, papà, fratellini...tutto (!) per farsi abbracciare da mamma Natura, cercò di far capire alla piccola Ingrid che confondersi con la Natura l'avrebbe privata del calore umano, delle braccia affettuose dei suoi genitori...e di tutti i suoi giochi. Ma la piccola Ingrid era determinata e consapevole che come Peter aveva trovato in lei, piccola creatura umana, un amico...così lei stessa avrebbe potuto

trovare... chissà... qualcuno che si sarebbe impigliato tra i suoi rami e le avrebbe rivolto la parola... e così la cerchia di amici, per non parlare di una vera e propria famiglia, si sarebbe allargata a dismisura sotto l'occhio attento e generoso di madre Natura. Ingrid colse l'occasione per far capire al piccolo Peter che quei tronchi d'albero che lo tenevano legato alla terra non erano un handicap, come lui pensava, bensì un modo di mamma Natura per andare incontro ai suoi bisogni: per certi versi, quell'handicap era – contrariamente alle apparenze – un vero e proprio dono. E i rami e le liane filanti che spesso si impigliavano, maldestre, erano l'espressione di una Natura che generosa lo dotava della possibilità di trovare nuovi amici, proprio come gli era accaduto con la piccola Ingrid...che anziché spaventarsi, aveva trovato nelle forme del corpo di Peter un motivo di gioco e di desiderio di essere come lui e stare con lui. Ognuno di voi, piccoli bimbi, siete un «piccolo principe» che non so se i vostri genitori vi abbiano già letto...è un libro forse più per adulti...forse quando imparerete a leggere lo leggerete voi stessi. Quando sarete «grandi» ... io sarò un fantasma (buono, non vi preoccupate!) Le vostre forme, delle quali mamma Natura, vi dona in diversi modi, sono a volte apparentemente un handicap. Anche i miei rami mi intralciano, e spesso li vivo come un ostacolo. Le radici che mi legano a

terra: anche quelle mi danno noia. Vorrei correre come tutti gli altri bambini (vi confido che anch'io sono una bambina) anch'io vorrei muovermi liberamente... ma poi incontro fanciulle come la piccola Ingrid... che valorizzano ciò che io nascondo o ciò che mi dà noia ...e credetemi: è bello avere un'amica come Ingrid che persino sogna di diventare come me, come noi, te e me, piccoli bimbi spaventati da come mamma Natura, talvolta dà, e altre volte – solo apparentemente – toglie.

Tutto è un dono agli occhi di chi sa veramente vedere con gli occhi del cuore. Il cuore più grande sta nelle creature più «semplici», più piccole, più pure. Come quelle di tutti quei bambini che conoscono anzi-tempo, la difficoltà di essere «diversi» e ne fanno un «valore» anziché un «disvalore». Un «bene» e non un «male».

E così Peter conobbe e strinse i suoi rami, non solo ai rami di Ingrid, ma anche a quelli di molti bimbi che incontrò lungo la sua vita. E fu felice di ciò. Di sé e della sua sorte.

Felicità è trovare nel tuo amico, un punto di incontro che ti fa sentire «uguale» nella «diversità» e «grande» nell'essere «piccolo». Felicità è anche diventare «grandi» senza aver troppa paura di quelle «disavventure» che nel cammino che ognuno di noi, voi, facciamo/fate, incontriamo. Anche i miei rami, le mie

radici, il mio tronco... sono un «vascello di carta» che voi, ora, leggete... e leggendo, spero vi impigliate e vogliate diventino anche i «vostri» rami, tronchi...

Perché un altro valore, un'altra piccola grande facile felicità, un Grande Bene, un segreto svelato... è imparare e trasformarsi... proprio leggendo. La lettura è, infatti, un dono che vi farà crescere e trovare tanti amici, conoscere molte mete, fare tantissimi viaggi. Dunque, felicità è...?

Continuate voi, piccoli grandi amici! Questo è solo un inizio... l'inizio di una *Storia Infinita*.